

INCUBI CATODICI

→ **L' esperimento** I concorrenti in una finta «casa» infliggono scariche elettriche ai «perdenti»

→ **Il documentario** Mostra come le persone in tv non abbiano più limiti né morale

Torturatori da reality Un film choc dalla Francia

È «Zone extrême» del francese Christophe Nick. Il regista ha fatto credere a dei «concorrenti» di partecipare a un reality in cui all'avversario che perde si possono infliggere scariche elettriche fino a 480 volts.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Hai sbagliato? Allora giù, una scarica elettrica fino a 480 volts. Non siamo a Guantanamo ma in un reality show. O meglio, in un «esperimento» che simula un vero reality in cui il concorrente sconfitto può essere sottoposto a scariche elettriche sempre più forti. Fino a 480 volts, appunto.

È quello che racconterà *Zone extrême*, un documentario che sta gi-

Dove finisce la realtà
Cinque anni di lavorazione: il film sarà trasmesso da France2

rando in Francia Christophe Nick, regista di 51 anni con una serie di programmi di denuncia alle spalle. Un budget di 2 milioni e mezzo di euro, cinque anni di lavoro e una «tesi» da sviluppare: dimostrare che ormai i partecipanti ai reality non hanno più limiti né morale. Durante l'«esperimento», infatti, l'80% dei concorrenti credendo di essere in una «casa» o su un'«isola», non ha esitato ad infliggere

scariche elettriche al concorrente sconfitto.

L'impianto è quello tipico dei reality: c'è un'attrice nei panni della Paola Perego francese di turno che fa le domande coi toni e i ritmi esasperati di rito. «Domanda numero 10 - dice - la fortuna è...». E via le quattro risposte possibili. Tipo: immensa, colossale, inaspettata, nascosta... In una sorta di cella è rinchiuso il concorrente da «torchiare». In questo caso un attore che simula la parte del partecipante che sbaglia il quiz.

URLA STRAZIANTI

A questo punto l'avversario, la vera «cavia» dell'esperimento che crede di partecipare ad un vero reality, ha la possibilità di infliggere la sua tortura al «perdente». Una manopola collegata all'alta tensione che può abbassare a suo piacimento. 220 volts, 320, fino a 480 come su una sedia elettrica. La vittima, chiusa nella sua cella, è lì che simula - poiché ovviamente le scariche sono finte - dolore, strazio, fino ad urla strazianti. Ma l'avversario non si connuove ed abbassa la manopola fino alle estreme conseguenze. Felice di vestire i panni del torturatore.

«Ho voluto dimostrare che oggi la televisione può fare tutto», ha spiegato il regista, confessando di essersi ispirato ad una simile «ricerca» fatta negli anni Sessanta in una università americana dallo psicologo Stanley Milgram. Ricordate? Di recente è uscito il film tedesco *L'onda* a raccontarne il risultato: degli studenti chiusi in un'aula, di fronte ad un professore decisamente autoritario,



Yellow Mama Così è soprannominata la sedia elettrica del carcere di Atmore, in Alabama

SCIENZA & FILM

Quando il cinema trova ispirazione negli «esperimenti»

Spesso il cinema ha trovato ispirazione in certi esperimenti effettuati da psicologi e ricercatori per studiare il comportamento umano. Il recente *Die Welle* del tedesco Dennis Gansel mette in scena, infatti, la ricerca effettuata nel '67 dal professor Ron Jones, in California. In quell'occasione lo studioso ha riproposto ai suoi studenti i «principi» del totalitarismo, verificando la loro «fascinazione» sul gruppo. Trasportata l'azione in una scuola tedesca, Gansel ci mostra una sorta di prova tecnica di nazismo in classe. Davvero impressionante. Del

1971, invece, è l'altro celebre esperimento carcerario di un team di ricercatori diretto dal professor Philip Zimbardo della Stanford University. In questo caso la ricerca aveva come obiettivo l'indagine sul comportamento umano in una società in cui gli individui sono definiti soltanto dal gruppo di appartenenza. L'esperimento prevedeva l'assegnazione ai volontari di ruoli di guardie e prigionieri all'interno di un carcere simulato. A questa ricerca è ispirato *The experiment* del tedesco Oliver Hirschbiegel (quello de *La caduta*, il discusso film sugli ultimi giorni di Hitler). Uscito nel 2001 il film descrive in chiave di thriller psicologico la degenerazione della ricerca, quando le «guardie» si fanno inebriare dal loro ruolo di potere. **GA.G.**